



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Mercoledì 01 Giugno 2016

CREDITO Il fondo Atlante pronto a sottoscrivere l'aumento fino a un miliardo. E avrà il 50,1% del capitale

Veneto Banca: chi perde di più

Il cda fissa il prezzo tra 0,1 e 0,5 euro. Ecco quanto è costato il tonfo del titolo ai 200 principali azionisti

● IL VERDETTO

Da 0,10 a 0,50 centesimi. Ecco il valore delle azioni di Veneto Banca. E dopo che il consiglio d'amministrazione si è espresso, il fondo Atlante è pronto a investire un miliardo per il 50,1%.

● LE PERDITE

Capitale azzerato. Perdite milionarie per i primi duecento grandi soci. Intanto è scontro tra il presidente Ambrosini e il vice Schiavon.

M.Favaro e Zanardo
da pagina 2 a pagina 5

Veneto Banca a 0,10 euro doccia gelata su 88mila soci

Dopo una seduta fiume e un giorno di trattative, il Cda fissa la forchetta di prezzo tra 0,1 e 0,5 euro «Così limitiamo l'impatto sul territorio». I vertici puntano a piazzare il 20-25% sul mercato

Mattia Zanardo

TREVISO

La doccia gelata per i quasi 88mila soci di Veneto Banca arriva alle ore piccole. È passata la mezzanotte di lunedì quando, dopo quasi 10 ore di riunione, il cda di Veneto Banca emette la "sentenza": la forchetta di prezzo a cui saranno emesse nuove azioni, per l'aumento di capitale da un miliardo di euro complessivo, va da 10 a 50 centesimi. Una decisione sofferta quella che azzerava i capitali investiti, come testimonia il fatto che il comunicato ufficiale si è fatto attendere fino alla tarda serata di ieri. Dopo che Banca Imi e il fondo

Atlante avevano firmato l'accordo di sub-underwriting (garanzia): in questo modo il fondo salva-banche si farà carico - al prezzo minimo - della parte non sottoscritta dell'aumento di capitale da 1 miliardo. Ma a una condizione: quella di raggiungere almeno il 50,1%, la maggioranza assoluta. Per Montebelluna l'operazione - che decollerà con l'offerta l'8 giugno - risponde «al precipuo fine di evitare un possibile rischio sistemico e di limitare al massimo l'impatto per le economie dei territori nei quali opera l'istituto».

Gran parte della seduta fiume, iniziata intorno alle 15 del pomeriggio precedente è stata dedica-

ta all'illustrazione dei riscontri ottenuti nel cosiddetto premarketing, i sondaggi con circa 250 grandi operatori professionali, e dei metodi per convertire tali indicazioni in cifre. Formule tec-



nico-matematiche che poco cambiano la sostanza dei fatti: la risposta dei potenziali investitori è stata fredda. Tanto da obbligare a fissare il «pavimento» dell'offerta al minimo di 0,1 euro, confermando le indiscrezioni dei giorni scorsi e i timori dei soci. Il livello superiore, stabilito a mezzo euro, rischia di rimanere del tutto virtuale.

Nell'incontro con i sindacati dei bancari, avvenuto prima della riunione del consiglio, lo stesso presidente del gruppo montebellunese Stefano Ambrosini avrebbe ammesso un'operazione tutta in salita: «Nessuno vuole Veneto Banca».

Con i confederali, Ambrosini, che ieri ha invece seguito a Roma la relazione del governatore di Banca d'Italia, ha ribadito che si procederà lungo il percorso già tracciato dai precedenti vertici, con la ricapitalizzazione da chiudere entro giugno. Il presidente però non è riuscito a fugare i dubbi dei rappresentanti dei lavoratori sul rispetto degli accordi sul mantenimento dei livelli occupazionali e sul contenimento delle retribuzioni del cda (avrebbe aperto solo ad un contributo volontario da parte dei singoli componenti). Tanto che Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **UILCA** e Unisin hanno diramato una nota, intitolata «Se vuoi la pace prepara la guerra», in cui ammoniscono che «ogni decisione sulle politiche strategiche che direttamente o indirettamente dovesse mettere in secondo piano gli interessi dei lavoratori, troverà in queste organizzazioni il massimo del contrasto». Sull'aumento di capitale peserebbero anche le prescrizioni della Consob, che, come già per BpV, avrebbe imposto all'istituto trevigiano, nel collocamento dei titoli, di attenersi scrupolosamente al profilo di rischio dei clienti e di informare in modo inequivocabile sui pericoli dell'investimento.

Dopo che le banche di cui si vociferava un interessamento si sono chiamate fuori (ieri è stato l'amministratore delegato di Bper, Alessandro Vandelli, a ribadire che «in questo momento non c'è nulla»), la palla è di nuovo in mano agli azionisti. Nella speranza che il mercato possa opzionare almeno un

20-25% ed ottenere il via libera alla quotazione. Per evitare che l'ex popolare venga fagocitata per intero da Atlante, alla stregua della vicina berica.

Certo, difficilmente potranno partecipare i piccoli soci che hanno visto polverizzarsi oltre il 99% del patrimonio. A loro tutela il Movimento Consumatori ritiene «urgente» una «seria procedura di riconciliazione, per evitare il Vietnam». «Ci chiediamo quale sia la strategia di Veneto Banca: se voglia continuare a resistere ad oltranza nelle cause intentate dagli azionisti - afferma il segretario generale Alessandro Mostaccio - oppure se voglia dare seguito ai propri proclami sulla costituzione di un tavolo di risoluzione stragiudiziale di questo enorme contenzioso».

© riproduzione riservata



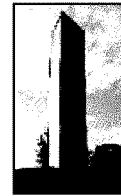
DOCCIA FREDDA

L'assemblea di Veneto Banca, ai primi di maggio: oggi la delusione degli azionisti di Veneto Banca. Qui sopra, il presidente Stefano Ambrosini

LA CRISI del credito

IN FUGA

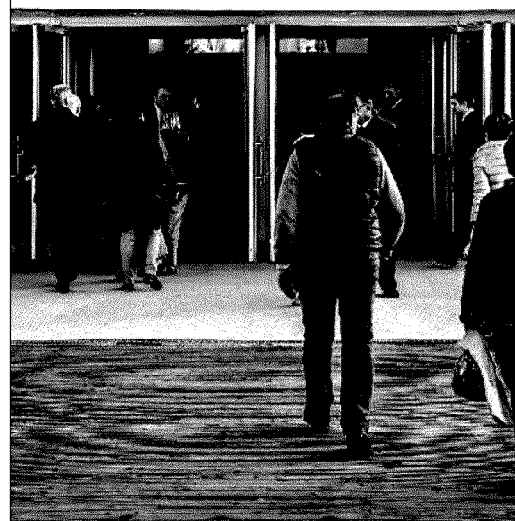
Le banche stanno fuori
Bper: in questo
momento non c'è nulla



LA GARANZIA

Il fondo Atlante
sottoscriverà l'inoptato
per almeno il 50,1%

VENETO BANCA
ASSEMBLEA DEI SOCI - 5 MAGGIO 2016



Il tracollo delle ex Popolari La Consob diffida l'istituto sul collocamento dei titoli ai risparmiatori

Veneto Banca, sì ai 10 centesimi

Fissata la forchetta delle azioni: tetto a 0,50 euro. Atlante subentra al consorzio di garanzia

MONTEBELLUNA (TREVISO) Dopo una riunione fiume terminata a ora tarda il cda di Veneto Banca ha fissato in 10 centesimi il prezzo minimo delle azioni: tetto a 50 centesimi. Il consorzio capitanato da Banca Imi ha definito il contratto con Atlante, che subentra al pool di garanzia.

alle pagine 18 e 19 **Nicoletti**

Veneto Banca, passa il prezzo in centesimi Garanzia, pronto il contratto per Atlante

Cda fiume, forchetta di prezzo fissata tra 10 e 50 eurocent
Scatta la firma per il subentro. E sul collocamento delle azioni diffida della Consob a rispettare le regole

VENEZIA Veneto Banca, il cda conferma il prezzo in centesimi. Dieci eurocent il prezzo più basso, confermando le indiscrezioni della scorsa settimana, 50 il tetto. Sono le due punte della forchetta di prezzo per le azioni di Veneto Banca, che il consiglio di amministrazione ha fissato ieri sera, dopo un cda-fiume iniziato alle 15. Nessuna comunicazione ufficiale ancora in tarda serata. Ma è già chiaro che nel frattempo anche per Veneto Banca si prepara l'intervento del Fondo Atlante.

Il pomeriggio più lungo è scattato alle 15. In parallelo il cda riunito dal presidente Stefano Ambrosini, con i tavoli tecnici per le ultime determinazioni sul prezzo. Poi il via ad una lunghissima illustrazione al cda dei criteri che hanno portato a fissare il prezzo ai livelli minimi, sulla base di un pre-marketing deludente. Il quadro è quello emerso nel fine settimana, che brucia l'ultimo pezzo di quel che resta del valore delle azioni, che con il recesso di dicembre era stato fissato a 7,3 euro. E che rispetto al picco dei 40 euro del 2012 brucia 4,9 miliardi di euro di

valore per i vecchi soci.

Con la forchetta 10-50 centesimi, il quadro del premarketing e Atlante che si riscalda a bordo campo, è chiaro per altro che il prezzo di riferimento è quello minimo di 10 centesimi, da cui è disposto ad entrare Atlante. L'intervento è pronto. In parallelo a quanto si decideva a Montebelluna, il consorzio di banche guidato da Imi definiva il contratto di subentro al pool di garanzia. Nel fine settimana le altre banche sindacate (Credit Suisse, Citi, Société Generale e Ubs) avevano fornito la documentazione per il via libera. Ora, definito il prezzo, la firma del contratto finale è imminente.

Un passaggio che a questo punto ridefinisce gli spazi di manovra per l'aumento di capitale, il cui lancio, dopo il prospetto informativo forse già oggi e la presentazione al mercato, è atteso per il 6 giugno. La prima fase, l'opzione ai vecchi soci, si chiuderà il 20; poi una settimana di offerta agli investitori istituzionali, il momento della verità in cui, se ci sono, dovranno venire allo scoperto le eventuali banche

(tra rumors e smentite si parla di Ubi e Bper) interessate ad un'aggregazione già ora. Il primo giorno di Borsa dovrebbe essere il 28 giugno.

Se ci si arriverà. Perché è chiaro che la cosa è tutt'altro che scontata in una partita tutta in salita, in cui Atlante ha chiesto, per intervenire, di poter aver comunque il 51%. E non è un caso che, nel giorno più lungo, il presidente Stefano Ambrosini abbia visto due attori fondamentali della partita. Prima i rappresentanti di «Per Veneto Banca», guidati dal presidente Bruno Zago, l'associazione dei grandi soci che ha ispirato il nuovo consiglio e che si dice convinta di poter raggiungere un flottante del 30%, per evitare che la banca finisca del tutto nelle mani Atlante. Poi in tarda mattinata l'incontro con i sindacati, schieratisi contro la lista dei soci in assemblea, temendo contraccolpi, a partire dagli accordi sindacali appena conclusi, sulla gestione dei 730 esuberanti e della chiusura di 60 filiali. Ambrosini ha chiarito che non ci sono variazioni di programma sul tema e ha tracciato un quadro senza reticenze



ze. Ha confermato che il percorso è quello già definito con Bce, di un aumento di capitale da chiudere entro il 30 giugno, senza margini di manovra, ad esempio su uno spostamento in avanti dell'aumento o della Borsa. Ha fatto capire che i contatti con altre banche non mancano, ma che i tempi sono dettati dalla Bce.

Le prospettive per l'aumento di capitale restano tutt'altro che facili e l'incontro avrebbe confermato che il premarketing è andato tutt'altro che bene: «Nessuno vuole Veneto Banca», avrebbe detto Ambrosini. Ma l'aumento di capitale sarà difficile, anche perché per Montebelluna si profilano le rigide restrizioni per il collocamento allo sportello già viste con Vicenza. Il presidente ha spiegato che Consob ha affidato l'ex popolare dal collocare in filiale l'aumento di capitale senza attenersi al rispetto scrupoloso delle regole sui profili di rischio del cliente e dell'informazione sui pericoli dell'investimento. Lo si era già visto a Vicenza. Ma messa in questi termini, c'è da aspettarsi che ben poco possa salire dai vecchi soci, già prostrati dall'azzeramento del valore delle azioni, quando non ci sia un contenzioso aperto.

Ovvio che così il ruolo del fondo Atlante avanzata. Pur se il presidente ha allontanato l'idea di una fusione con Vicenza sotto il cappello di Atlante, temuta dai sindacati per i feroci tagli che comporterebbe, facendo riferimento agli studi già compiuti secondo cui gli svantaggi sono prevalenti. Deciso invece il presidente si è mostrato sull'azione di responsabilità: ha promesso ai sindacati di incaricare uno dei massimi esperti italiani, dicendosi disposto anche a concedere più tempo rispetto all'assemblea convocata il 15 luglio, se fosse necessario per definire meglio il quadro. Ultima notazione sulle controllate: vendite, dismissioni e riduzioni di Bim e delle banche estere restano in agenda, ma senza svendere.

Alla fine dell'incontro, in una nota emessa ieri sera da Fabi, First-Cisl, Cgil, **UILCA** e Unisin, il giudizio dei sindacati resta però duro: «Nessun impegno a mantenere i livelli occupazionali e a contenere le

remunerazioni. Ogni decisione sulle politiche strategiche che dovesse mettere in secondo piano gli interessi dei lavoratori troverà il massimo contrasto».

Federico Nicoletti

I

In miliardi di euro, il denaro che dovrà essere raccolto nell'aumento di capitale di Veneto Banca che scatterà a giugno

Il d-day

La forchetta

Il cda di Veneto Banca ha fissato ieri la forchetta di prezzo a cui sarà offerto l'aumento di capitale da un miliardo di euro. Al termine di una riunione-fiume, confermato il prezzo minimo a 10 centesimi; il tetto è stato invece fissato a 50 centesimi.

Atlante

Allo stesso tempo, in parallelo, il consorzio di banche guidato da Banca Imi sta definendo il contratto di subentro con Atlante, che sostituirà nella garanzia. La firma è imminente. Tra le richieste avanzate da Atlante quella di avere comunque il 51%.

Le tappe

Dopo il prezzo, si attende ora la pubblicazione del prospetto informativo. Il lancio dell'aumento di capitale è previsto il 6 giugno. La fase d'opzione ai soci dovrebbe chiudersi il 20; poi l'apertura agli istituzionali. Se ci riuscirà, la banca sarà in Borsa il 28 giugno.

La giornata



● Il presidente di Veneto Banca, Stefano Ambrosini, ha incontrato ieri prima i soci di «Per Veneto Banca» poi i sindacati. Infine, alle 15, ha riunito il cda, con al centro la fissazione della forchetta di prezzo per l'aumento di capitale da un miliardo

Il vicepresidente**E Schiavon passa in procura a Treviso e deposita una querela:
«Contro di me un dossieraggio dall'interno della banca»**

TREVISO L'aveva annunciato e puntualmente l'ha fatto. Ieri Giovanni Schiavon, vicepresidente di Veneto Banca, prima di prendere parte alla riunione del Cda è passato dalla procura di Treviso, dove ha depositato un atto di querela finalizzato a contrastare le insinuazioni diffuse contro di lui e relative al fatto che, da presidente della Fondazione Treviso Giustizia (Schiavon è un ex magistrato), avrebbe ricevuto un contributo di 35 mila euro dalla «vecchia» Veneto Banca, allora guidata da Vincenzo Consoli. Insinuazioni che, per la cronaca, vennero divulgate ad alta voce dall'allora presidente Pierluigi Bolla, che tuttora siede con Schiavon nel Cda della banca. Non è tutto. Schiavon, in un'intervista al Corriere del Veneto, ha parlato esplicitamente di «dossieraggio» contro di lui, proveniente dall'interno della banca. «Lo confermo - ribadisce il vicepresidente - e posso svelare che, fin da prima dell'assemblea del 5 maggio, fui avvertito che "qualcuno" avrebbe ripescato e fatto uscire sui giornali la storia della bicicletta e dell'orologio che mi vennero donati dalla banca, al solo scopo di screditarmi. Altro che requisiti di onorabilità, queste sono le persone con cui ho a che fare». Per quei doni, ieri Francesco Celotto dell'Associazione soci Popolari venete ha chiesto a Schiavon di farsi da parte: «Per il bene suo e della banca». (a.z.)



Vicepresidente
Giovanni
Schiavon

Veneto Banca, passa il prezzo in centesimi Garanzia, pronto il contratto per Atlante

Cda fiume, forchetta di prezzo fissata tra 10 e 50 eurocent Scatta la firma per il subentro. E sul collocamento delle azioni diffida della Consob a rispettare le regole

VENEZIA Veneto Banca, il cda conferma il prezzo in centesimi. Dieci eurocent il prezzo più basso, confermando le indiscrezioni della scorsa settimana, 50 il tetto. Sono le due punte della forchetta di prezzo per le azioni di Veneto Banca, che il consiglio di amministrazione ha fissato ieri sera, dopo un cda-fiume iniziato alle 15. Nessuna comunicazione ufficiale ancora in tarda serata. Ma è già chiaro che nel frattempo anche per Veneto Banca si prepara l'intervento del Fondo Atlante.

Il pomeriggio più lungo è scattato alle 15. In parallelo il cda riunito dal presidente Stefano Ambrosini, con i tavoli tecnici per le ultime determinazioni sul prezzo. Poi il via ad una lunghissima illustrazione al cda dei criteri che hanno portato a fissare il prezzo ai livelli minimi, sulla base di un pre-marketing deludente. Il quadro è quello emerso nel fine settimana, che brucia l'ultimo pezzo di quel che resta del valore delle azioni, che con il recesso di dicembre era stato fissato a 7,3 euro. E che rispetto al picco dei 40 euro del 2012 brucia 4,9 miliardi di euro di valore per i vecchi soci.

Con la forchetta 10-50 centesimi, il quadro del premarketing e Atlante che si riscalda a bordo campo, è chiaro per altro che il prezzo di riferimento è quello minimo di 10 centesimi, qa cui è disposto ad entrare Atlante. L'intervento è pronto. In parallelo a quanto si decideva a Montebelluna, il consorzio di banche guidato da Imi definiva il contratto di subentro al pool di garanzia. Nel fine settimana le altre banche syndacate (Credit Suisse, Citi, Société Generale e Ubs) avevano fornito la documentazione per il via libera. Ora, definito il

prezzo, la firma del contratto finale è imminente.

Un passaggio che a questo punto ridefinisce gli spazi di manovra per l'aumento di capitale, il cui lancio, dopo il prospetto informativo forse già oggi e la presentazione al mercato, è atteso per il 6 giugno. La prima fase, l'opzione ai vecchi soci, si chiuderà il 20; poi una settimana di offerta agli investitori istituzionali, il momento della verità in cui, se ci sono, dovranno venire allo scoperto le eventuali banche (tra rumors e smentite si parla di Ubi e Bper) interessate ad un'aggregazione già ora. Il primo giorno di Borsa dovrebbe essere il 28 giugno.

Se ci si arriverà. Perché è chiaro che la cosa è tutt'altro che scontata in una partita tutta in salita, in cui Atlante ha chiesto, per intervenire, di poter aver comunque il 51%. E non è un caso che, nel giorno più lungo, il presidente Stefano Ambrosini abbia visto due attori fondamentali della partita. Prima i rappresentanti di «Per Veneto Banca», guidati dal presidente Bruno Zago, l'associazione dei grandi soci che ha ispirato il nuovo consiglio e che si dice convinta di poter raggiungere un flottante del 30%, per evitare che la banca finisca del tutto nelle mani Atlante. Poi in tarda mattinata l'incontro con i sindacati, schieratisi contro la lista dei soci in assemblea, temendo contraccolpi, a partire dagli accordi sindacali appena conclusi, sulla gestione dei 730 esuberanti e della chiusura di 60 filiali. Ambrosini ha chiarito che non ci sono variazioni di programma sul tema e ha tracciato un quadro senza reticenze. Ha confermato che il percorso è quello già definito con Bce, di un aumento di capitale da chiudere entro il 30 giugno,

senza margini di manovra, ad esempio su uno spostamento in avanti dell'aumento o della Borsa. Ha fatto capire che i contatti con altre banche non mancano, ma che i tempi sono dettati dalla Bce.

Le prospettive per l'aumento di capitale restano tutt'altro che facili e l'incontro avrebbe confermato che il premarketing è andato tutt'altro che bene: «Nessuno vuole Veneto Banca», avrebbe detto Ambrosini. Ma l'aumento di capitale sarà difficile, anche perché per Montebelluna si profilano le rigide restrizioni per il collocamento allo sportello già viste con Vicenza. Il presidente ha spiegato che Consob ha difidato l'ex popolare dal collocare in filiale l'aumento di capitale senza attenersi al rispetto scrupoloso delle regole sui profili di rischio del cliente e dell'informazione sui pericoli dell'investimento. Lo si era già visto a Vicenza. Ma messa in questi termini, c'è da aspettarsi che ben poco possa salire dai vecchi soci, già prostrati dall'azzeramento del valore delle azioni, quando non ci sia un contenzioso aperto.

Ovvio che così il ruolo del fondo Atlante avanzata. Pur se il presidente ha allontanato l'idea di una fusione con Vicenza sotto il cappello di Atlante, temuta dai sindacati per i feroci tagli che comporterebbe, facendo riferimento agli studi già compiuti secondo cui gli svantaggi sono prevalenti. Deciso invece il presidente si è mostrato sull'azione di responsabilità: ha promesso ai sindacati di incaricare uno dei massimi esperti italiani, dicendosi disposto anche a concedere più tempo rispetto all'assemblea convocata il 15 luglio, se fosse necessario per definire meglio il quadro. Ultima nota-



zione sulle controllate: vendite, dismissioni e riduzioni di Bim e delle banche estere restano in agenda, ma senza svendere.

Alla fine dell'incontro, in una nota emessa ieri sera da Fabi, First-Cisl, Cgil, **UILCA** e Unisin, il giudizio dei sindacati resta però duro: «Nessun impegno a mantenere i livelli occupazionali e a contenere le remunerazioni. Ogni decisione sulle politiche strategiche che dovesse mettere in secondo piano gli interessi dei lavoratori troverà il massimo contrasto».

Federico Nicoletti

1

In miliardi di euro, il denaro che dovrà essere raccolto nell'aumento di capitale di Veneto Banca che scatterà a giugno

Il d-day La forchetta

Il cda di Veneto Banca ha fissato ieri la forchetta di prezzo a cui sarà offerto l'aumento di capitale da un miliardo di euro. Al termine di una riunione-fiume, confermato il prezzo minimo a 10 centesimi; il tetto è stato invece fissato a 50 centesimi.

Atlante

Allo stesso tempo, in parallelo, il consorzio di banche guidato da Banca Imi sta definendo il contratto di subentro con Atlante, che sostituirà nella garanzia. La firma è imminente. Tra le richieste avanzate da Atlante quella di avere comunque il 51%.

Le tappe

Dopo il prezzo, si attende ora la pubblicazione del prospetto informativo. Il lancio dell'aumento di capitale è previsto il 6 giugno. La fase d'opzione ai soci dovrebbe chiudersi il 20; poi l'apertura agli istituzionali. Se ci riuscirà, la banca sarà in Borsa il 28 giugno.

La giornata



● Il presidente di Veneto Banca, Stefano Ambrosini, ha incontrato ieri prima i soci di «Per Veneto Banca» poi i sindacati. Infine, alle 15, ha riunito il cda, con al centro la fissazione della forchetta di prezzo per l'aumento di capitale da un miliardo

Il vicepresidente**E Schiavon passa in procura a Treviso e deposita una querela:
«Contro di me un dossieraggio dall'interno della banca»**

TREVISO L'aveva annunciato e puntualmente l'ha fatto. Ieri Giovanni Schiavon, vicepresidente di Veneto Banca, prima di prendere parte alla riunione del Cda è passato dalla procura di Treviso, dove ha depositato un atto di querela finalizzato a contrastare le insinuazioni diffuse contro di lui e relative al fatto che, da presidente della Fondazione Treviso Giustizia (Schiavon è un ex magistrato), avrebbe ricevuto un contributo di 35 mila euro dalla «vecchia» Veneto Banca, allora guidata da Vincenzo Consoli. Insinuazioni che, per la cronaca, vennero divulgate ad alta voce dall'allora presidente Pierluigi Bolla, che tuttora siede con Schiavon nel Cda della banca. Non è tutto. Schiavon, in un'intervista al Corriere del Veneto, ha parlato esplicitamente di «dossieraggio» contro di lui, proveniente dall'interno della banca. «Lo confermo - ribadisce il vicepresidente - e posso svelare che, fin da prima dell'assemblea del 5 maggio, fui avvertito che "qualcuno" avrebbe ripescato e fatto uscire sui giornali la storia della bicicletta e dell'orologio che mi vennero donati dalla banca, al solo scopo di screditarmi. Altro che requisiti di onorabilità, queste sono le persone con cui ho a che fare». Per quei doni, ieri Francesco Celotto dell'Associazione soci Popolari venete ha chiesto a Schiavon di farsi da parte: «Per il bene suo e della banca». (a.z.)



Vicepresidente
Giovanni
Schiavon